

## NOTA FUNZIONE PUBBLICA

Comunicati Segreteria - 13/01/2015



**Gli ospedali e il personale scoppiano, ticket e steward non sono la risposta necessaria. C'è un filo comune che accomuna il legislatore nazionale e quello regionale:** la narrazione di una storia che si scontra con la realtà quotidiana e con le condizioni di vita e di lavoro dei cittadini di questo Paese, e la contestuale azione che da un lato mantiene inalterati gli interventi di programmazione e *dall'altro continua a lesinare, quando non a tagliare, le risorse per gli investimenti sul sistema salute e sul personale necessario a farlo funzionare.*

**Gli investimenti da attuare nel territorio e le riorganizzazioni delle medicine territoriali sono rimasti carta straccia,** gli ospedali e i pronto soccorso rimangono gli unici punti di riferimento per chi sta male. Gli afflussi di queste settimane nei pronto soccorso delle tre Ulss trevigiane e gli "intasamenti" in particolare delle medicine rappresentano un'eccezionalità solo per coloro che volgono lo sguardo altrove.

**È evidente che nel periodo invernale i picchi di accesso legati alle patologie influenzali tendono ad acuirsi – e parrà strano ma colpiscono anche chi lavora -** ma se si osservano i dati ci si accorge che nonostante le tante parole spese i dati sugli accessi ai pronto soccorso (codici bianchi in particolare) continuano a rimanere alti da troppi anni. Segno che ticket e steward non sono la risposta al problema. Come non può essere più una risposta quella di far lavorare i dipendenti anche 12 ore al giorno per supplire alle carenze di personale. Sono emergenze che durano da troppi anni per poter ancora essere considerate tali, questi sono problemi strutturali e serve una soluzione altrettanto strutturale per risolverli.

**Per capire che così non regge più dobbiamo aspettare che si verifichino situazioni come quelle dell'Ospedale "Martini" di Torino,** dove un lavoratore ha avuto una emorragia cerebrale al termine di un turno oltremodo prolungato. Il personale sanitario non può più reggere ritmi di questo tipo, per la propria e per la salute altrui.

La Regione Veneto fa certamente bene a denunciare i tagli al sistema sanitario imposti anche

con l'ultima Legge di Stabilità, ma non si nasconda sempre dietro alle responsabilità degli altri. **La programmazione è affar suo non del Governo nazionale.** L'attuazione di quanto indicato nel Piano Socio Sanitario Regionale è affar suo e di nessun altro.

La necessità di operare un piano straordinario di investimento e riorganizzazione sul sistema salute e sul personale, autorizzando assunzioni di tutto il personale e accelerando le possibilità di reclutamento, è una decisione che la Regione Veneto non può più scaricare ad altri. E dovrebbe farlo subito, perché anche quanto avvenuto in queste settimane ci conferma che non è più possibile aspettare.